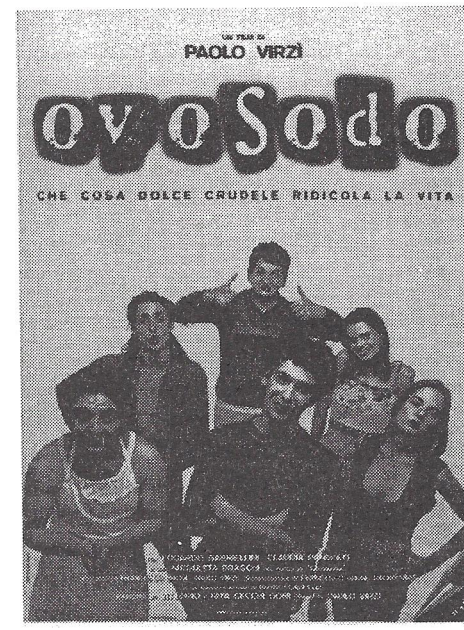
OVOSODO

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Paolo Virzì
Sceneggiatura: Paolo Virzì, Francesco Bruni, Furio Scarpelli
Fotografia: Italo Petriccione
Montaggio: Jacopo Quadri
Musica: Battista Lena and Snaporaz
Prodotto da: Vittorio e Rita Cecchi Gori
(ITALIA, 1997)
Durata: 90'
Distribuzione : CECCHI GORI GROUP

PERSONAGGI E INTERPRETI
Piero: Edoardo Gabriellini
Piero a 13 anni: Malcolm Lunghi
Piero a 7 anni: Matteo Campus
Ivano: Alessio Fantozzi
Nedo: Pietro Fornaciari
Bianca: Barbara Scoppa
Mara Monica Brachini
Tommaso Marco Cocci
Lisa Regina Orioli

a cura di Filiberto Battistello

Premiato in modo inaspettato dalla giuria (presieduta da Jane Campion) dell'ultimo Festival di Venezia, Paolo Virzì (al suo terzo film dopo *La bella vita* e *Ferie d'Agosto*) si conferma come uno degli eredi -se non l'unico- della commedia all'italiana che appartenne a Scola, Risi e compagnia bella. *Ovosodo* infatti si presenta come un film fresco, spiritoso, a tratti certamente divertente, con un sottofondo amarognolo, capace di raccontare la realtà senza forzarla obbligatoriamente in direzione della battuta o dalle strettoie imposte dalla figura, assai in voga in Italia del regista-attore-mattatore. A differenza di altri suoi colleghi, Virzì ama la coralità degli attori e la molteplicità delle idee, mescola il privato e il politico, il singolare (la storia di uno qualunque che attraversa trent'anni di storia italiana) e l'universale. Anche la struttura è più studiata e complessa: il guscio infatti è quello della commedia classica, ma l'interno è la sempre valida lezione del neorealismo, vita vera e gente vera con le facce giuste. *Ovosodo* è un affresco generazionale (gli adolescenti degli anni 80, i loro dubbi e le loro sconfitte), denso di piccoli ritratti, di notazioni acute, di tocchi precisi e pungenti. Girato con la voglia di raccontare un mondo prima che una storia, il film è anche un tentativo di conquistare l'attenzione dello spettatore senza facce note (gli attori, quasi tutti non professionisti, sono stati presi direttamente dalla strada) Chissà se c'è qualcosa di autobiografico nel protagonista, quel Piero Mansani, classe 1974, nato da una famiglia disagiata nel quartiere popolare di Livorno noto come "Ovosodo". E "Ovosodo" è anche il soprannome del ragazzo, di cui seguiamo la crescita. Tenero, curioso, dotato in Italiano, Piero è un ragazzo "dalla faccia accigliata da turco": rimasto orfano di madre, si ritrova a vivere con il fratellone ritardato e la giovane matrigna incazzosa, giacché il padre puttaniere s'è fatto beccare con una partita di cocaina in macchina. E così sull'onda di una voce narrante che condensa e commenta gli episodi cruciali dell'infanzia (la morte della mamma, la prima fidanzatina, la scoperta della nudità femminile..) il film mette spiritosamente a fuoco la personalità del ragazzo. Nel racconto di Virzì le parentesi comiche hanno la meglio sul retrogusto agro, ma in una chiave "realistica" che non perde di vista la durezza del contesto sociale. E intanto si precisano le figure principali di questo romanzo di formazione in salsa livornese: la sensibile professoressa intrappolata in un male di vivere che la porterà al suicidio, la diciottenne romana "esistenzialista" e con la puzza sotto il naso, la vicina di casa corteggiata da bambina e riscoperta casualmente da grande e soprattutto Tommaso, l'incontro cruciale della mia vita, come Brian Eno per gli U2 e Bearzot per la Nazionale". Capelli da "rasta" e motorino perennemente a secco, Tommaso è l'altra anima del racconto. Il modello "forte" con il quale si misura il protagonista; e naturalmente come nella migliore tradizione della commedia all'Italiana si rivelerà essere il rampollo ribelle della più ricca famiglia di Livorno. Così, senza grandi scossoni, il film procede a passo di danza fra bozzetti proletari e ironie antiborghesi, turbamenti sessuali e giravolte del destino, finché le strade dei due amici per la pelle si dividono: a Piero sono serviti vent'anni per capire che il suo vero amore è la ragazza di un tempo e che niente riuscirà ad abbattere le barriere sociali fra Felice? Abbastanza, ma resta nello sguardo di Piero un senso di irresolutezza, "come se avessi mangiato un uovo sodo col guscio e tutto, che non va nè sù nè giù".



IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
CONTACT
di Robert Zemeckis Durata: 150'

Perché siamo qui sulla terra, chi siamo? Siamo soli o c'è qualcuno che.. Riuscire in qualche modo a dare qualche abbozzo di risposta a queste domanda vale una vita umana, no? Film che scodella un'accorata comprensione dell'inconscio del pianeta, Contact, di Robert Zemeckis (Forrest Gump), racconta, in oltre due ore, uno di questi tentativi di risposta. Ma che l'obiettivo sia Dio o l'alieno, o che l'alieno sia l'omino verde o il depresso russo ex sovietico dei giorni nostri, il problema è nella spinta ad andargli incontro.